



Udine, 15.07.25

**LINEE OPERATIVE PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO IN AMBITO
SCOLASTICO ATTRAVERSO
IL MODELLO ORGANIZZATIVO SPERIMENTALE dell' "EDUCATIVA DI PLESSO"
ANNO SCOLASTICO 2025/2026**

Premessa

La presente proposta ha la funzione di ripensare, innovare e migliorare il modello organizzativo del servizio socio educativo in ambito scolastico a favore di minori con disabilità (SSE) nonché di offrire una soluzione operativa che presenta interessanti opportunità per creare condizioni lavorative facilitanti la presenza attiva dell'educatore nella scuola e il riconoscimento della sua funzione nei processi di inclusione scolastica.

Facendo riferimento alla letteratura che riguarda questo tema¹ emerge il presupposto comune che, per rispondere al principio dell'integrazione/inclusione, ormai ampiamente condiviso dai vari attori sociali coinvolti nei processi educativi, l'agire professionale proprio dell'educatore deve poter coinvolgere il piccolo gruppo, la classe e l'istituto scolastico e non solo l'alunno sul quale l'educatore opera individualmente.

In altri termini, si rilevano con chiarezza i propositi di rendere maggiormente efficaci le diverse azioni educative a favore della migliore integrazione possibile dei minori con disabilità superando la logica tradizionale dell'intervento socio educativo scolastico svolto unicamente nel rapporto individuale "a fianco" del bambino con disabilità.

In diverse occasioni di confronto tra il servizio sociale, la cooperativa affidataria del servizio, le scuole, i servizi sanitari è emersa la necessità di rivedere l'organizzazione degli interventi socio educativi in ambito scolastico a favore dei minori con disabilità certificati ai sensi dell'art.3, commi 1 e 3, della L. 104/92, residenti nei Comuni dell'Ambito territoriale del Friuli Centrale, per rispondere con adeguatezza ai loro bisogni e favorire l'inclusione scolastica, alla luce di:

- una complessivizzazione dei bisogni in termini di gravità delle diagnosi, di comorbilità e di compromissione di più aree da quella cognitiva a quella relazionale e comportamentale.
- aumento esponenziale dei beneficiari

¹ Guglielmi D., Sarchielli G., Zambelli A., *Il nuovo ruolo dell'educatore di plesso. Ricerca sul campo e indicazioni operative*, Collana Best practices in Education, n.14, 2021, pp. 57.



- crescente richiesta di risorse per il riconoscimento di un numero maggiore di ore di sostegno didattico e di intervento educativo.
- carenza di personale educativo con i requisiti di legge previsti

Alla luce dei fattori sopra esposti, nell' anno scolastico 2024-2025, l'Ambito Territoriale, in condivisione con la Cooperativa affidataria del servizio in concerto con gli Istituti Comprensivi che partecipano attivamente agli incontri periodici organizzati dall'Ambito su questo tema, hanno avviato una sperimentazione di Educativa di Plesso/Istituto nelle scuole che hanno aderito al progetto, che sono state i 3 Istituti comprensivi dell'Ambito del Friuli Centrale (IC 3 Udine, IC 6 Udine, IC Pozzuolo del Friuli) e due scuole superiori (IT Marinoni e l'ISIS Paolino d'Aquileia – Agraria di Cividale del Friuli).

Con l'espressione "Equipe di Plesso/Istituto" si intende un'organizzazione nuova che prevede gruppi stabili di educatori afferenti ai singoli istituti che possano diventare una **risorsa** non solo per il singolo bambino o bambina, ma per l'intero Plesso/Istituto e che, proprio grazie alla stabilità e alla continuità, possano radicarsi in maniera strutturata nei contesti educativi e favorire una collaborazione efficace con il team docente.

La figura professionale impiegata nella sperimentazione è stata quella **dell'Educatore Professionale**, impiegato nella Cooperativa affidataria del servizio, che ha operato in modo integrato con i docenti curricolari e di sostegno e ha collaborato nella costruzione del progetto di ciascun minore predisposto dalle istituzioni scolastiche nonché nella definizione del PEI.

Gli Educatori Professionali coinvolti nella sperimentazione sono stati 30 in favore di 110 bambini e ragazzi. Ogni plesso ha avuto una micro equipe di 2/3 educatori la quale ha cercato di lavorare in sinergia con l'obiettivo di avere una visione complessiva delle necessità del plesso.

L'educatore è diventato quindi un punto di riferimento non solo per il singolo alunno ma per l'intero gruppo classe, nonché punto di riferimento, di raccordo e parte integrante di un processo di coprogettazione e cooperazione all'interno della comunità educante.

La letteratura di settore e l'esperienza sul campo maturata in questi anni dal servizio sociale conferma come l'**inclusione** sia un tema che **riguarda l'intera comunità** e che ciascuno possa contribuire nella sua dinamica costruzione, nel rispetto delle reciproche competenze e dei bisogni di tutti i minori.

Ciò si è reso possibile in quanto L'Educatore di Plesso/Istituto ha potuto avere una visione bifocale: una focalizzata sul conteso e una sull'aspetto individuale, divenendo "figura di ponte" tra il singolo e il gruppo, elemento chiave nel passaggio dall'integrazione all'inclusione del singolo nel gruppo. Questo ha comportato conoscere dunque l'intero contesto e non fermarsi, come spesso accade, alla gestione del singolo minore affidando



all'educatore solo progetti educativi specifici finalizzati all'integrazione e alla prevenzione del disagio del proprio minore in carico.

La sperimentazione ha messo in luce degli esiti positivi di questo modello gestionale e organizzativo del servizio, non solo in termini di miglioramento e di soddisfazione degli educatori e del personale scolastico ma anche e soprattutto in termini di efficacia e di impatto sui minori. Se si ragiona in termini di didattica è ormai superata la distinzione tra una didattica comune e una didattica speciale: da qualche anno si parla di *strategie operative di cerniera* e di *didattica inclusiva*.

L'esperienza ha confermato come educativa di plesso permetta e faciliti il passaggio da una didattica *inclusiva episodica* (per un determinato alunno, per una determinata attività) a quella oggi definita normale **didattica inclusiva**.

Per farlo, è stato dunque necessario, disporre di un gruppo di docenti, collaboratori scolastici ed educatori, un'équipe "di plesso" quindi, che conosca le strategie didattiche inclusive e le utilizzi a regime e non episodicamente. Un *team* che lavori in modo coerente e collaborativo, mirando a sviluppare negli studenti abilità didattiche per una socializzazione attiva².

Proposta operativa di avvio dell'Educativa di Plesso quale modello organizzativo sperimentale per il servizio socio educativo in ambito scolastico a favore di minori con disabilità dell'Ambito Friuli Centrale.

Il servizio socio educativo per la disabilità ha come scopo principale la piena integrazione scolastica dei minori disabili certificati ai sensi dell'art. 3, commi 1 e 3, della L. 104/92, residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale del Friuli Centrale, in carico ai servizi della competente Azienda Sanitaria e/o servizi con essa convenzionati, frequentanti le scuole pubbliche e private, parificate, di ogni ordine e grado e gli istituti professionali pubblici o accreditati.

A partire dall'Anno scolastico 25/26, si intende estendere il modello organizzativo sperimentale dell'Educativa di Plesso, per la realizzazione e gestione degli interventi socio educativi in ambito scolastico a favore di minori con disabilità dell'Ambito Friuli Centrale, frequentanti le scuole pubbliche e private, parificate, di ogni ordine e grado e gli istituti professionali pubblici o accreditati e ammessi al Servizio Socio Educativo dell'Ambito territoriale Friuli Centrale.

1) Obiettivi

- Attuare interventi socio educativi calibrati sulle esigenze di inclusione dei minori con disabilità ma, allo stesso tempo, valorizzare la presenza degli educatori dando spazio ad attività di piccolo gruppo in favore della classe e di tutto il contesto scolastico;

² Nell'accezione di Habermas (in "Teoria della socializzazione") secondo cui la costruzione sociale della realtà si gioca soprattutto nella dialettica tra lavoro e interazione.



- favorire la stabilità e continuità dell'intervento educativo e ridurre la frammentazione dell'orario dell'intervento, progettando l'intervento dell'Educatore di Plesso/Istituto su tutta la settimana lavorativa e assegnandolo ad un unico Istituto (eliminazione delle pluri-assegnazioni su differenti scuole/territori);
- garantire maggiore stabilità lavorativa agli operatori;
- Dare maggiore continuità agli interventi;
- Rendere più agevole la gestione di sostituzioni brevi/temporanee di educatori;
- Favorire l'accesso al servizio ad un numero maggiore di minori;
- Utilizzare le competenze degli educatori sia a supporto degli alunni con disabilità certificata sia con alunni che vivono multiformi situazioni di disagio/povertà educativa ovvero in fase di certificazione per affrontare situazioni problematiche tramite progetti tesi a sviluppare competenze relazionali, in più stretta connessione con le attività didattiche realizzate da docenti e insegnanti di sostegno;
- Inserire più stabilmente gli educatori nei percorsi avviati dai docenti curricolari e di sostegno, privilegiando gli aspetti strettamente educativi e assistenziali del Piano Educativo Individualizzato;
- Rendere operativo il comune obiettivo di inclusione sociale attraverso la realizzazione di laboratori mirati allo sviluppo di competenze trasversali e curricolari, di progetti connessi alle risorse del territorio, di altri percorsi di autonomia individuali e di gruppo, condivisi con la scuola e le famiglie;
- Incentivare un'efficace partecipazione degli educatori alle attività funzionali della scuola (ore di programmazione, attività di documentazione, presenza di gruppi operativi).

2) **Organizzazione**

Si prevede l'assegnazione di un gruppo di Educatori Professionali, in forza alla cooperativa affidataria dell'appalto, per plesso scolastico in base al numero di minori con disabilità ammessi al servizio socio educativo e del monte ore (dirette e indirette) ad esso assegnato.

Il monte ore dirette e indirette per ciascun minore viene autorizzato dal Servizio Sociale nei limiti delle risorse economiche e professionali disponibili.

Gli educatori che compongono l'equipe di plesso condivideranno informazioni e progettualità in modo che ciascun educatore sia in grado di intervenire con ognuno delle alunne e alunni assegnati.

L'orario settimanale degli educatori è stabile nel corso dell'anno.

In caso di assenza breve di un alunno o dell'operatore (non superiore a 2 settimane) gli educatori assegnati al plesso riorganizzeranno, unitamente e in accordo con le funzioni strumentali per il sostegno/referenti inclusione, all'interno dello stesso monte ore il loro



intervento sugli altri alunni con disabilità beneficiari del servizio socio educativo, su altre progettualità e/o a supporto del gruppo classe.

In caso di assenza superiore alle 2 settimane si valuterà, in base alla data di rientro in servizio dell'educatore, la possibilità di sostituzione dello stesso.

L'attività degli Educatori si può svolgere come affiancamento in classe o come gestione in piccoli gruppi di alunni (con disabilità e non) o altre modalità che verranno indicate nel PEI o nel POF.

Non è in ogni caso da intendersi come costituzione di un gruppo separato di alunne/alunni disabili fuori dei contesti inclusivi di apprendimento e relazione.

L'attivazione dell'Educativa di Plesso non esclude che, per specifiche situazioni (ad esempio di alunni con alto bisogno di supporto) si possa mantenere un affiancamento più tradizionale in rapporto 1:1.

3) Costituzione del team per l'inclusione

Si prevede la costituzione in ciascun plesso del Team che operativamente organizzi l'attività dell'Educativa di Plesso e di tutto il gruppo educatori.

Si propone che venga composto da:

- Gruppo di educatori professionali assegnati al plesso di cui uno verrà nominato come referente;
- Insegnanti di sostegno e un numero da definire, da parte della scuola, di insegnanti curricolari;
- Insegnante con profilo di Funzione strumentale

Questo team dovrà definire gli abbinamenti alunni/educatori e condividere la strutturazione dell'orario degli interventi degli educatori professionali individuati dalla cooperativa e dei docenti di sostegno.

Inoltre in ogni Team verranno concordate, in base alle necessità, gli incontri a cui l'educatore dovrà partecipare (programmazione, consiglio di classe, gruppo H, etc.) utilizzando le ore indirette autorizzate dal Servizio Sociale dell'Ambito.

In caso di particolari necessità, si aggiungono poi al Team sopra menzionato, l'Assistente Sociale o referente del Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale del Friuli Centrale, in qualità di titolare Servizio Socio Educativo e la Coordinatrice Cooperativa Sociale.

4) Tipologie di intervento

L'attività educativa potrà svolgersi nella forma dell'affiancamento in classe, in attività di piccolo gruppo, laboratori di gruppi misti (con alunni non certificati).

L'affiancamento in classe avviene come nelle normali assegnazioni. In questo caso però sarà possibile:

- Modulare l'intervento educativo sulla base di particolari attività e progetti in cui è coinvolto l'alunno/alunna o in base a periodi in cui emerge per diversi motivi un maggior bisogno di supporto da parte della figura educativa;
- Organizzare sostituzioni brevi tra gli educatori professionali (in caso di assenza di un collega);



- Redistribuire le ore in caso di assenza dell'alunno/alunna su altri bambini/ragazzi per cui è già attivo il servizio socio educativo nel medesimo plesso / su altri bambini/ragazzi che sono già stati ammessi al servizio socio educativo nel medesimo plesso.
- Effettuare un'osservazione delle dinamiche del gruppo classe per comprendere le possibili proposte progettuali

Le attività di piccolo gruppo o in laboratori si svolgono con gruppi di alunni/alunne con disabilità e non, per garantire percorsi in condizioni di inclusione. Queste attività vengono programmate dagli educatori in accordo con gli insegnanti, le funzioni strumentali e gli insegnanti di sostegno.

5) Formazione dell'orario

In ragione del ruolo della figura educativa e di questa modalità organizzativa si deve tener conto che l'intervento educativo riguarda prevalentemente la sfera delle relazioni sociali e delle autonomie. L'intervento deve essere inteso come trasversale al tempo scuola e alle materie didattiche.

L'intervento educativo dunque non è il completamento del sostegno didattico, che favorisce la totale copertura delle ore di frequenza dell'alunno/a, ma supporto che mira a implementare e rafforzare le capacità del bambino/bambina fornendogli strumenti utili in funzione di una maggiore autonomia personale e sociale. Questo si realizza attraverso momenti di confronto fra educatore professionale e insegnante di sostegno per sviluppare congiuntamente attività innovative, laboratori, spazi educativi.

6) Fasi e tempi di lavoro

Fase 1 – il Servizio Sociale dell'Ambito FC invia alla Coordinatrice della cooperativa che ha in gestione l'appalto, l'elenco dei minori per cui autorizza e attiva l'intervento socio educativo per quell'anno scolastico.

Fase 2 – la Coordinatrice della Cooperativa costituisce le micro equipe di educatori divise per plessi e Istituti Comprensivi/istituti Superiori tenendo in considerazione il monte ore settimanale dell'educatore e le necessità specifiche degli alunni e delle alunne presenti nel plesso; informa poi gli educatori coinvolti e successivamente le funzioni strumentali per il sostegno/referenti inclusione fornendo loro i nominativi degli educatori e i loro recapiti di servizio. Allo stesso modo la scuola comunica alla Coordinatrice della Cooperativa ii nominativi delle funzioni strumentali/referenti inclusione/facenti funzioni con i rispettivi recapiti.

Fase 3 – la scuola forma il suo team di lavoro e gli educatori nominano un loro referente

Fase 4 – il team di lavoro per l'inclusione si organizza per un primo incontro in cui docenti ed educatori con le funzioni strumentali per il sostegno/referenti inclusione, condividono



informazioni circa i bisogni e necessità degli alunni, andando a strutturare l'orario settimanale

Fase 5 –la scuola definisce al suo interno qual è la modalità più idonea per comunicare alle classi coinvolte (insegnanti e genitori) il modello di funzionamento dell'educativa di plesso.

7) Strutturazione del monitoraggio

Al momento della costituzione il Team per l'inclusione definisce:

- I momenti di monitoraggio operativo e i momenti di raccordo con altri soggetti;
- Gli strumenti e gli indicatori per effettuare il monitoraggio (per esempio questionario di gradimento del servizio per insegnanti ed educatori)

Inoltre Servizio Sociale, Cooperativa, Dirigente scolastico e/o referenti disabilità/funzioni strumentali si riuniscono nel corso dell'anno per fare una verifica generale del percorso. Si deciderà in ogni Istituto Comprensivo/Plesso la frequenza e modalità di questi incontri.

8) Indicazioni operative

- Assenza del bambino: ciascun educatore dovrà comunicare appena ne avrà notizia l'eventuale assenza del bambino all'educatore referente del plesso/istituto. Quest'ultimo, in contatto con la funzione strumentale per il sostegno/coordinatore di plesso/referente inclusione valuterà in condivisione se sarà necessario affiancare altri bambini certificati per cui è attivo/ammesso il SSE e momentaneamente scoperti, o se l'educatore rimane a supporto della classe per cui il bambino è assente. Nel caso in cui fosse necessario si può concordare fra educatori e docenti di sostegno dei cambi orari per la giornata in modo che l'insegnante di sostegno vada a supporto della classe o dove necessario, e l'educatore svolga il proprio intervento con un altro alunno beneficiario del socio educativo. Nel caso in cui l'assenza del bambino sia improvvisa l'educatore assegnato all'alunno dovrà riformulare l'organizzazione direttamente con il referente inclusione / coordinatore di plesso
- Assenza dell'educatore: l'educatore avvisa immediatamente sia l'educatore referente di plesso/istituto che la Coordinatrice di servizio. L'educatore referente di plesso si confronta con i colleghi di plesso e la funzione strumentale per il sostegno/coordinatore di plesso/referente inclusione per organizzare la copertura del collega assente.
- Uscite didattiche: La partecipazione alle gite scolastiche è autorizzata se l'uscita combacia con l'orario di intervento calendarizzato. Se l'uscita è più lunga dell'intervento previsto è possibile organizzare i recuperi o scambi con la scuola stessa nei termini e limiti del monte ore settimanale attribuito all'alunno/a e dell'organizzazione degli altri interventi in agenda dell'educatore;
- Programmazione e partecipazione agli incontri scolastici: si concordano con le singole scuole gli incontri in cui devono essere presenti o sia opportuno siano presenti gli educatori (es. gruppi H, ai consigli di classe ma non ai collegi docenti dove vengono espresse delle votazioni) (far modificare alla scuola); si specifica che gli educatori parteciperanno alle programmazioni delle attività della classe secondo una cadenza e una modalità concordata nel team all'interno del monte ore indiretto autorizzato.



Nel caso in cui l'orario di intervento dell'educatore combaciasse con la programmazione sarà opportuno concordare altri spazi di incontro o, altrimenti, variare per l'occasione l'orario di intervento.